

ITINERARIO
N°A1



I SENTIERI DELLA GRANDE GUERRA

MONTE CENGIO

PROPOSTE DIDATTICHE E VISITE GUIDATE
AI LUOGHI DELLA MEMORIA DEL VENETO

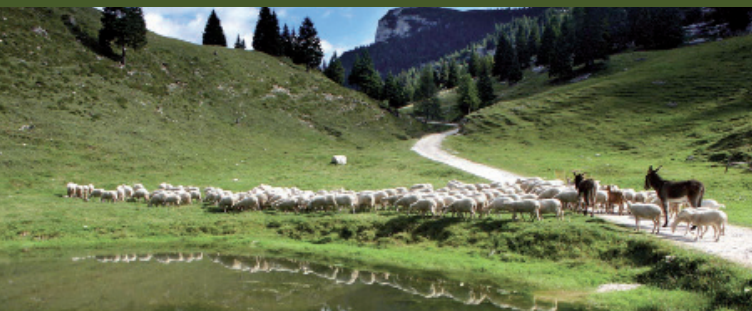
PER DOCENTI E ALUNNI
DELLA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA



SENTIERI
GRANDE
GUERRA

ALLA SCOPERTA
DEGLI ITINERARI
LUNGO LE LINEE
DEL FRONTE
ITALO-AUSTRIACO

ALTOPIANO DI ASIAGO



L'altopiano di Asiago è un vasto bastione calcareo delle Prealpi Venete che si estende su quote comprese fra i 1500 e i 2000 metri; a nord si trovano i rilievi maggiori (l'elevazione massima è Cima Dodici, 2236 m); a sud l'altopiano digrada invece verso la pianura vicentina con una serie di rilievi meno accentuati.

La denominazione storicamente più appropriata, che risale al 1311 e fu mantenuta fino al 29 giugno 1807, è "Altopiano dei Sette Comuni", dovuta alla federazione amministrativa tra i comuni di Asiago, Luserna, Enego, Rotzo, Roana, Gallio e Foza (a questi, oggi va aggiunto Conco), ma la toponomastica normalmente lo indica con il nome del comune più importante, Asiago, antica sede della Reggenza dei Sette Comuni. Dal punto di vista geologico è estremamente interessante per la presenza di notevoli esempi di fenomeni carsici (grotte, spaccature, colatoi, campi solcati), ma in superficie si presenta come una grande distesa di ondulazioni verdissime, di boschi e prati, punteggiata da graziosi paesi, già stabilmente abitati nell'età del bronzo (numerosi ritrovamenti fanno risalire la presenza dell'uomo addirittura al Mesolitico). Su tutto l'altopiano sono numerosi gli itinerari che ripercorrono il teatro della guerra.

COME RAGGIUNGERLO

Il monte Cengio si raggiunge facilmente salendo la "Statale del Costò", la più importante strada per raggiungere Asiago e gli altipiani. Provenendo da Vicenza, con l'autostrada Valdastico si esce a Piovene-Rocchette (termine dell'autostrada). Dopo i lunghi tornanti del Costò, quando la strada s'inoltra nella valletta verso Tresché-Conca, a sinistra si stacca una stradina asfaltata (indicazioni) che conduce alla zona monumentale del monte Cengio.

Il luogo, vista la facilità con cui si può raggiungere da Vicenza e dalla pianura, è molto frequentato nelle calde domeniche estive e si presta per panciuti pic-nic.

LA BATTAGLIA DEL MONTE CENGIO



Il 15 maggio 1916 l'esercito austro-ungarico lanciò un'offensiva sugli altipiani trentini e veneti, meglio conosciuta come Strafexpedition, al fine di invadere la pianura padana e prendere alle spalle l'esercito italiano schierato sul Carso. Il 28 maggio 1916, dopo aver superato in ripetuti assalti le linee difensive italiane, i fanti imperiali entrarono ad Asiago e si prepararono ad affrontare l'ultimo baluardo montano a guardia della pianura vicentina: il pianoro del Monte Cengio. Il 3 giugno 1916, dopo aver respinto per giorni i furiosi assalti degli austro-ungarici, subendo gravi perdite, i granatieri si trovarono circondati nelle trincee del Monte Cengio. Con un ultimo assalto, l'esercito imperiale conquistò la montagna, catturò ufficiali e semplici granatieri che non erano riusciti a sfuggire all'accerchiamento e che avevano tentato di resistere fino all'ultimo in trincea. Alla sera del 3 giugno il Monte Cengio era in mano austriaca, ma le perdite furono alte anche per gli imperiali e il sacrificio della Brigata Granatieri di Sardegna era riuscito a fermare per sempre la discesa in pianura dei fanti dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il 24 giugno 1916, le truppe italiane ripresero possesso del Monte Cengio e di tutto il pianoro circostante fino alla Val d'Assa.



ZONA SACRA

Dei 6000 granatieri che erano giunti in zona Cengio il 22 maggio 1916, la notte sul 4 giugno riparavano sul M. Pàu circa 1300 superstiti. Le perdite complessivamente registrate dalla brigata **Granatieri di Sardegna**, dai reggimenti di fanteria, oltre ai militari di altre armi, fra il 29 maggio e il 3 giugno compreso, furono le seguenti: ufficiali morti 51, feriti 112, dispersi 77, militari morti 1098, feriti 2482, dispersi 6444. Per un totale di 10264 uomini. Con la legge 534 del 27 Giugno 1967 il Monte Cengio è stato dichiarato **Zona Sacra**.



LA GRANATIERA

Dalla quota 1363, inizia la mulattiera di arroccamento che collegava lo stesso caposaldo con quello di quota 1351 e che permetteva il controllo della Val Cengiotta e della sottostante Val d'Astico. La mulattiera permetteva il trasferimento veloce e al coperto delle truppe da un settore all'altro del Cengio, pronte ad intervenire in caso di attacco austriaco. Per questo era provvista di cinque gallerie robuste, quale ricovero per le truppe in caso di bombardamento. Infine, per un rapido accesso alle linee difensive a monte della mulattiera, c'erano delle scale dalle quali accedere velocemente alle trincee superiori. Al sentiero a strapiombo è stato dato il nome di **"Granatiera"** a ricordo del sacrificio della Brigata Granatieri di Sardegna.



GALLERIA CANNONIERA

Postazione con quattro cannoniere per altrettanti cannoni da montagna da 70 mm con direzione di tiro verso la testata della Val Silà. La postazione venne costruita tra la primavera e l'estate del 1917 dal Drappello Autonomo 2° Compagnia Minatori.

SISTEMA IDRICO

Il tratto di "Granatiera" di quota 1312 comprende la galleria principale, lunga metri 187, dov'è stato costruito in cemento un serbatoio d'acqua di 150 m cubi. Il dislivello totale di 1150 m, veniva superato con due stazioni di sollevamento. Dal torrente Astico l'acqua raggiungeva così il serbatoio in caverna e da qui distribuita in tutta la zona.

SALTO DEL GRANATIERE

Si tratta di un'increspatura del terreno che si erge al limite meridionale dell'altopiano a 1354 metri, per precipitare poi nella sottostante Valda-stico. Qui, un alone di leggenda, originata dalle memorie del comandante della brigata Granatieri, Giuseppe Pennella, ammantò la caduta del monte Cengio: *"i granatieri, piuttosto che arrendersi, si gettavano nel vuoto abbracciati ai nemici"*.

GALLERIA COMANDO

La galleria comando, alle pendici di quota 1351, costituiva l'ingresso alle caverne dove erano i pezzi d'artiglieria da 149 mm. Nella battaglia del giugno 1916, i cannoni vennero portati sul piazzale all'entrata della galleria, da dove contrastarono per poco tempo, gli assalti dei soldati imperiali. terminate le munizioni, rimasero inutilizzati.

PIAZZALE PENNELLA

Il piazzale antistante l'ingresso della galleria comando, oggi denominato Piazzale Pennella in onore del Comandante della Brigata Granatieri di Sardegna, costituiti, durante la battaglia, il nodo centrale dell'intero fronte del Monte Cengio.



CARTINA PERCORSO

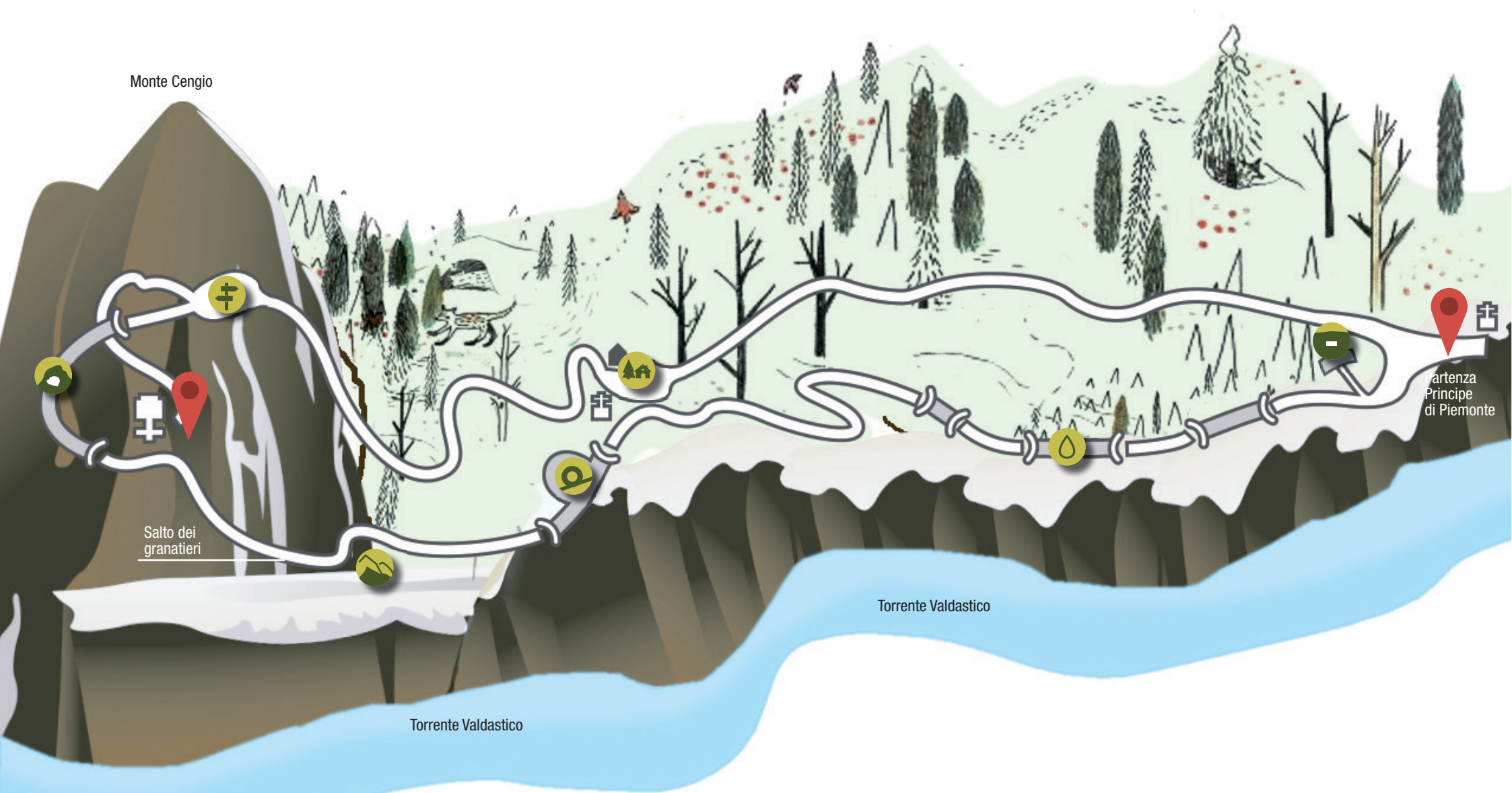
MONTE CENGIO

PARTENZA: Piazzale Principe di Piemonte (1100 m). Ampio parcheggio.

TEMPO: 1.30-2 ore

DISLIVELLO: 200 m circa

DIFFICOLTÀ: Escursionistica



LEGENDA



RIFUGIO AL GRANATIERE



POSTAZIONI ART. MONT. IN CAVERNA



MULATTIERA DI ARROCCAMENTO



CISTERNA DIRUTA PER ACQUA POTABILE



PIAZZALE GENERALE PANNELLA



GALLERIA COMANDO E RICOVERO



GALLERIA ELICOIDALE

DESCRIZIONE PERCORSO



Dal piazzale Principe di Piemonte (1100 m - cartello con mappa itinerario) si imbecca a sinistra la mulattiera di arroccamento (651 m), in gran parte scavata nelle rocce di cresta del Monte Cengio sempre a picco sulla Val d'Astico. Superato un tratto pianeggiante, si attraversa una galleria e un vallo-netto, poi una seconda galleria in salita che al centro si allarga. Qui un cartello fornisce informazioni sulla cisterna in cemento dove venivano pompate, da più impianti, 150 metri cubi d'acqua, superando dislivelli considerevoli. Usciti dalla galleria, si prosegue sulla larga cengia, si scende per un breve tratto e si raggiunge la sella del "piazzale dei Granatieri" (1258 m; ore 0.45; punto ristoro, chiesetta votiva). Si prosegue per il sentiero di arroccamento (ora segnava tricolore 643) scendendo leggermente verso la Val Cengiotta fino a incrociare i sentieri provenienti da Contrà Casale e Cògolo di Cengio. Qui si risale, sempre in ambiente spettacolare è panoramico, superando una galleria ed un tratto molto esposto a picco sulla Val d'Astico. Proseguendo lungo questa balconata intagliata nella roccia, si arriva al "salto dei granatieri", un precipizio così chiamato per l'eroico sacrificio dei granatieri di Sardegna, qui narrato. Infine si attraversa la "forcella", una stretta fenditura fra le rocce, che immette in una valletta e nell'ultimo tratto di mulattiera che va a imboccare la lunga galleria di comando e ricovero. Attraversato uno altro stretto intaglio nella roccia, si raggiunge infine il piazzale dedicato al generale dei granatieri di Sardegna Giuseppe Pennella (1317 m; ore 1-1.30, lapidi). Dal piazzale, a sinistra si sale alla sommità del Monte Cengio, mentre lungo la larga mulattiera si rientra (10-15 min) al piazzale dei granatieri e da qui, per strada asfaltata (1 km), si chiude l'itinerario al piazzale Principe di Piemonte (ore 2/3).

IL MONTE CENGIO

Il monte Cengio è una montagna dell'Altopiano di Asiago che raggiunge i 1.354 m. di altitudine, e si trova nel territorio comunale di Cogollo del Cengio (tra il 29 maggio e il 3 giugno 1916 fu teatro di importantissime battaglie, che coinvolsero in particolare i Granatieri di Sardegna. La montagna divenne l'ultimo baluardo difensivo all'attacco austroungarico: in caso di conquista, infatti, gli imperiali avrebbero potuto raggiungere agevolmente la pianura veneta. Circa 5 km più a nord del Cengio si trova Punta Corbin, nel 1916 sede di un forte italiano. Il 23 maggio arrivò dal Friuli la brigata Granatieri di Sardegna: seimila soldati che si posero a difesa della linea dal forte di Punta Corbin al paese di Cesuna. Tale linea venne attaccata dagli austriaci il 29 maggio. Il giorno successivo cadde il forte di Punta Corbin; nei giorni seguenti le colonne nemiche operarono per isolare le truppe italiane sul Cengio con puntate contro i monti Belmonte, Barco, Fondi e Lemerle. Il 1° giugno gli austriaci risposero con un forte attacco; i Granatieri ed i fanti della Catanzaro resistettero sulle posizioni. Il giorno seguente, persistendo la spinta nemica, Cadorna ordinò alla brigata Trapani di prendere posizione sul vicino monte Paù, alle spalle dei difensori del Cengio. Il 3 giugno, preceduti da violentissimo bombardamento, reparti nemici conquistano il monte Cengio. I granatieri superstiti si ritirano sul Paù, dove nel frattempo era giunta la brigata Modena a dare man forte. La resistenza italiana sul Pasubio ed il parziale successo ottenuto sull'Altopiano di Asiago poi, nei giorni a seguire, spinsero gli austriaci al ripiegamento oltre la Val d'Assa. Il Cengio venne poi fortificato dal genio italiano, con opere ancora oggi visibili.



**UNA GRANDE OPPORTUNITÀ
PER STUDENTI E DOCENTI
PER AVVICINARSI
AI LUOGHI DEL VENETO
CHE HANNO FATTO LA STORIA**

**SONO A DISPOSIZIONE
TANTI ALTRI ITINERARI
CHE POTRAI ORGANIZZARE
CON IL CAI FINO AL 2018**

SCOPRI DI PIÙ

www.caiveneto.it/grandeguerra

